

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Giugno.

Il Conflitto Francese

Ad onta dei suoi moltissimi errori, la Francia è per la civiltà moderna quello che fu Roma per la civiltà antica.

Senza la grande Rivoluzione dell'89 il mondo non sarebbe qual'è; e tutti coloro i quali, oggi, vivono lavorando in qualsiasi modo e che sono quindi i cittadini migliori di uno Stato, non goderebbero quei beneficii, quei vantaggi e quei diritti che godono presentemente. Essi sarebbero ancora soggetti alla nobiltà ed al clero!

Se questo immenso progresso della moderna civiltà è dovuto in grandissima parte alla Francia, nessuno si dee meravigliare nel vedere come i popoli e le nazioni di Europa si interessino delle cose di Francia più che di quelle di qualunque altro Stato del mondo.

L'attuale crisi francese desta in Europa un interesse ancora maggiore di quello della guerra che stan combattendo in Oriente i due grandi imperi!

Non si giunge a preoccupare di sé il mondo in tal modo, quando non si possieda un grandissimo valore.

Vi fu chi paragonò gli ultimi avvenimenti della Francia agli atti di un dramma, ma nessuno saprebbe dire né quanti di questi atti manchino alla soluzione, né quale sarà per essere la soluzione medesima.

Infrattanto la condotta del presidente della Repubblica fu biasimata alla Camera da 363 voti contro 158, e stando alle notizie del telegrafo il maresciallo Mac-Mahon otterrà dal Senato lo scioglimento della Camera stessa.

In autunno avremo dunque le elezioni generali.

Sarà in autunno che si rappresenterà l'ultimo atto del dramma? e quale ne sarà la soluzione?

Appendice N. 20

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 5).

Conchiude infine così: La Gazzarro non è morta avvelenata mediante un sale di rame, perchè i sali di rame non sono veleni, ma solamente dei violenti emetici, e che per ragione del loro sapore disgustoso, non è possibile di far trangugiare, mescolati ad alimenti liquidi o solidi, ad una persona la quale goda delle sue facoltà intellettuali, senza che essa ne sia immediatamente avvertita.

Zinno — Poichè mi pare che il campione della disputa sia Galippe...

Tarantini (interrompendo) — Signor Presidente, io vi prego di richiamare il dibattito alla sua solennità. Si dice che Galippe sia il campione della disputa — ebbene io protesto energicamente contro questa che mi pare un'insinuazione dei periti. (benissimo bravo).

Filotico — Io, ad onta degli applausi, debbo fare una solenne dichiarazione.

Lo ignoriamo completamente, ma temiamo che non possa a meno di essere triste.

Ci inganneremo forse — ci vorremmo anzi ingannare — ma crediamo che oramai non sia più possibile alla Francia di evitare una di queste due soluzioni:

O le elezioni generali riusciranno favorevoli ai repubblicani, e Mac-Mahon farà il Colpo di Stato: innonderà Parigi di sangue, e decreterà le deportazioni e gli esigli;

Ovvero le elezioni generali riusciranno favorevoli ai tre partiti monarchici coalizzati, ed allora il Paese farà la rivoluzione, la quale nessuno sa dove si possa arrestare.

Abbiamo detto che la Francia non può evitare una di queste due soluzioni.

Ed infatti — è egli presumibile che se vincessero i repubblicani Mac-Mahon possederebbe la virtù di abdicare?

Non lo crediamo, imperocchè Mac-Mahon è un soldato ed appartiene così ad una classe di cittadini la quale — dopo quella dei preti — è la più pericolosa per la libertà di uno Stato.

Con l'educazione che hanno i soldati, nella mente del maresciallo Mac-Mahon lo abdicare equivarrebbe ad una viltà.

Tuttavia — lo ripetiamo — ci vorremmo ingannare. Ma comunque sia e qualunque possa essere la fine del dramma francese, questo vi ha di certo e di indiscutibile che la responsabilità ricadrà tutta sul maresciallo e sui suoi consiglieri.

I quali forse, nella malvagità loro, calcolavano sopra i tumulti ed i disordini che credevano dovessero sorgere subito dopo il 16 maggio — tumulti e disordini che avrebbero permesso al maresciallo di sciogliere da sé ogni questione e di indire le elezioni con lo stato di assedio.

Ma gli amici della Repubblica e

della Libertà non pronunziarono un discorso, non emanarono un atto, non scrissero una parola senza raccomandare a tutti e sempre la calma più fiduciosa.

Il Paese li obbedì, e mantenne sempre quella calma che deriva dalla forza, onde l'ordine non fu mai turbato nel più piccolo modo, e le circostanze dimostrarono che, se in principio della sua splendissima carriera, Gambetta ha potuto sembrare un tribuno od un rivoluzionario di professione, ora gli amici della Repubblica e della Libertà possono contare su di lui come su di un vero uomo di Stato.

Un uomo di carattere

Leggesi nel Popolo Romano.

Giorni sono annunziammo la nomina del Comm. Lorenzo Nelli a Presidente di sezione del Consiglio di Stato. Oggi annunziamo che egli — resistendo ad ogni preghiera — ha decisamente ricusato di accettarla.

I persistenti rifiuti dell'on. Nelli a rientrare in attività di servizio fanno capo ad una sola ragione, che li giustifica tutti: — la nobiltà del carattere, la fermezza de' suoi principii.

Nominato Procuratore Generale alla Corte di Appello di Napoli, ricusò la carica per due motivi ormai già conosciuti: per certi delicati riguardi che s'imposero al generoso animo suo e per non separarsi dai suoi elettori, dai quali ebbe prove costanti d'affetto e di ben meritata fiducia.

Offertogli il posto di Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Firenze si trovò egualmente nella condizione di non poterlo accettare, perchè, se erasi eliminato il primo motivo, rimaneva pur sempre il secondo, né qualsiasi attrattiva l'avrebbe fatto mutar d'avviso.

Avendo il Nelli dimorato per lunghi anni a Lucca, ed essendo colà amato e stimato da ogni ordine di cittadini, gli fu offerta insistentemente la Presidenza di quella Corte; ed egli, crediamo, l'avrebbe di buon grado accettata. Ma siccome non gli sarebbe stato

non può risponderci — Io debbo dire che questa è una fatalità per me, giacchè non è la prima volta che mi accade di combattere con un nemico lontano. — E quanto a Galippe, vi garantisco che mi basterebbe l'animo di farlo crepare qui, in udienza, col l'infocuo acetato tribasico di rame.

L'avv. Tarantini dunque... Tarantini. Ma io non sono il rappresentante di Galippe.

E credano a me i periti, che con la loro intolleranza, con le bizzie loro, con le loro passioni, regalano un argomento alla difesa di Salvatore Daniele.

Punzo. Ma io non sono adirato contro nessuno. Galippe non lo conosco... e non può pretendere d'esser conosciuto chi una volta si spaccia per farmacista di 1° classe, un'altra volta si chiama aiutante di clinica, un'altra...

Tarantini (con tuono impetuosissimo di voce) — Ma è la causa della Gazzarro questa? Io protesto e voglio che la mia protesta si scriva nel verbale. Qui si viene con le passioni e non con l'indifferenza, nè si pensa al pericolo che corre il capo d'un infelice!...

E' impossibile di udire la voce dell'avvocato Tarantini, in mezzo all'agitazione, che domina nella sala, e alle scampanellate del Presidente.

Le ultime parole dell'avvocato Tarantini sono covertate da vivissima approvazione.

possibile di consacrarsi ad un tempo alla Magistratura ed alla Camera, preferì mantenersi indipendente per adempiere con assiduità i suoi doveri di deputato.

Adesso, come abbiamo detto, ha rinunciato alla Presidenza di sezione del Consiglio di Stato; ma avendo votato la legge sulle incompatibilità parlamentari ha sentito di non potersi sottrarre all'impero morale della medesima: onde con la sua nuova rinuncia ha dato una prova di più del suo carattere integro.

Gli uomini della delicatezza politica dell'on. Nelli non sono comuni; ed è per questo che acquista pregio maggiore la sua condotta; e noi siamo lieti di citarlo ad esempio.

Fin qui il Popolo Romano. Ora noi aggiungiamo che il commendatore Lorenzo Nelli è quello stesso il quale — pur non essendo ricco — si dimise dall'alto ufficio di Procuratore Generale di Firenze, quando nell'infamissimo processo Lebbia, il Governo dei Moderati tentò di violare la sua coscienza di magistrato, imponendogli di chiedere la condanna di un innocente.

Assemblea Francese

Il Secolo pubblica il seguente resoconto telegrafico della seduta del giorno 18:

La seduta fu tempestosissima.

Décèze ripigliò la discussione dell'interpellanza; ed esordì affermando essere necessario di non lasciare più oltre la Francia e l'Europa sotto l'impressione delle parole di Gambetta, tendenti, disse ironicamente, a rassicurar l'Italia circa le intenzioni del governo francese, caduto oggi in mani sospette. L'oratore dichiara che le disposizioni del ministero furono conosciute e convenientemente apprezzate a Roma. Lesse in prova un telegramma da lui spedito il 22 maggio all'ambasciatore francese presso il governo italiano, e contenente assicurazioni pacifiche. Riferì le comunicazioni avute in proposito da Cialdini, che gli partecipò essere l'Italia soddisfatta di quelle dichiarazioni e spe-

Il Presidente esorta i periti di astenersi dal discutere più di Galippe, e il prof. Punzo continua il suo discorso, presentando parecchi altri argomenti in appoggio della tesi già propugnata dai suoi colleghi.

De Crechio. — Poichè s'è parlato di passioni, io non so diversamente cominciare, che protestando che noi non ci facemmo trasportare né da amor proprio, né da preoccupazioni, né da qualunque passione, e che non pensammo nemmeno se l'opera nostra potesse fruttare a questo infelice una croce di cavaliere, o la giacca del condannato — Amor proprio? passioni? In una questione di giustizia? Io per me dichiaro che sarei contentissimo se alcuno mi persuadesse di essermi ingannato.

Noi senza pretendere di saper molte cose, questo solo sappiamo di certo, che la prova d'un avvelenamento si dee trarre da tre sorgenti: 1° fenomeni morbosi — 2° note anatomiche — 3° Analisi chimica.

Della prima fonte non sappiamo niente addirittura — I sintomi della malattia, che trasse a morte la Gazzarro, niuno ci ha detti, e niuno ci dirà forse mai.

Ci fu, egli è vero, mostrata una fotografia — Nel volto della Gazzarro ci parve di scorgere le impronte dello strazio, dei dolori, dello spasimo, che gli avvelenamenti coi sali di rame so-

rare che l'accordo fra i due governi amici non s'alterebbe. Aggiunse altre informazioni pacifiche, leggendo un dispaccio pervenutogli dall'ambasciatore francese a Berlino, da cui risulta essere le relazioni colla Germania eccellenti; e disse d'aver avuto uguali assicurazioni da parte dei governi di Pietroburgo, Madrid e Vienna.

Criticando poscia e ponendo in dubbio il patriottismo dei repubblicani, Décazes fu replicatamente interrotto; e Gambetta gli gridò che il colpo di Stato del 16 maggio sollevò un senso di riprovazione in tutta Europa.

Il ministro dei lavori pubblici, Paris, fece un lungo discorso, col quale sostenne che i poteri conferiti dalla Assemblea al maresciallo sono anteriori alla Costituzione; e che Gambetta a torto ammise la possibilità della dimissione di Mac-Mahon, dappoichè questi disse: « Vi sono e vi resterò » e rimarravvi daddovero sino al 1880.

L'oratore difese poi il messaggio in ogni sua minima parte, lodò la condotta del Senato; stigmatizzò il contegno della Camera, e ribattè le teorie accennanti alla costituzione di una Repubblica definitiva, opponendo ad esse la clausola della revisione delle leggi.

Cercando in seguito di provare come i repubblicani sieno divisi su varie questioni di principii, il ministro Paris fu interrotto da un fischio, che provocò un indescrivibile tumulto, e che si riconobbe poscia partito dalle loggie.

Ristabilitasi la calma, Giulio Ferry salì alla tribuna, e tenne un discorso, che cagionò in tutti una profonda impressione per la forza delle sue argomentazioni.

Eccovene qualche brano:

« La politica testè inaugurata dal ministero Broglie-Fourtou è anti-parlamentare ed anti-costituzionale; è la lotta del governo personate contro quello rappresentativo.

« Siamo noi sotto il regime dell'arbitrio o sotto il regno delle maggioranze? Siamo sotto la spada del maresciallo o sotto l'autorità delle leggi? »

« L'Assemblea sarebbe stranamente ingannata se invece d'un governo

gliono produrre — Gli occhi fuori dell'orbita, per esempio, erano un indizio d'una certa importanza — e i fattori dei teatri anatomici, gli spazzatori delle Università sanno che gli occhi non schizzano fuori dell'orbita per gas, per effetto di putrefazione — Anzi il rammollimento del bulbo oculare è il primo indizio nei casi di morti dubbie.

La putrefazione ci rende poi malagevole l'indagine intorno alla seconda di quelle sorgenti, che ho dette: le note anatomiche. Si che in tali casi il più gran valore non può non esser riservato all'analisi chimica. E il Tardieu lo dice specialmente nei preparati di rame, perchè le alterazioni indotte dall'avvelenamento per rame non hanno nulla di caratteristico, e si confondono con alterazioni spontanee, o derivanti da altre cause.

Ma ciò importa forse che abbiamo errato nel giudicare le alterazioni, che l'organismo della Gazzarro presentava? E a questo punto lo dice Crechio adduce un esempio felicissimo, per volgarizzare il suo concetto.

Poi soggiunge: Come può avvenire che in un organismo si trovi del rame, come noi l'abbiamo trovato?

Per imbevimento o per assorbimento. È possibile che gli organi da noi esaminati si siano imbevuti di rame post mortem?

(continua)

avesse dato alla Francia un capo personale vitalizio. Come un Presidente irresponsabile, può egli avere un atomo di potere personale?»

Qui l'oratore fu assalito da una tempesta d'interruzioni, che gli tolsero per qualche tempo la parola.

Ripigliando poscia il discorso, Ferry spiegò lo spirito a cui è informata la Costituzione, e disse che malgrado i difetti che in essa si riscontrano, tutto sarebbe stato facile se la si fosse interpretata lealmente.

Gli imperialisti uscirono a questo punto in escandescenze, e gridarono protestando che si insultava il maresciallo.

Ferry dichiarò tosto che se nella Camera non fosse lecito dire che la politica di Mac-Mahon non fu e non è costituzionalmente leale, bisognerebbe subito mettere Cassegnac alla testa d'un battaglione di cacciatori per gettare i deputati dalla finestra.

E qui sorsero nuovi tumulti e nuovi scandali. Il presidente Grevy protestò che si abusava del silenzio del regolamento, il quale, perchè non si volevano prevedere simili eccessi, mancava di disposizioni efficaci atte a porvi rimedio.

Ferry continuò il suo discorso dicendo che dopo aver messa la maggioranza in istato di accusa dinanzi al paese, le si vuol ora impedire che si difenda.

Essendosi anco una volta rinnovati i disordini per parte degli imperialisti, Jules Ferry scese indignatissimo dalla tribuna.

Il presidente allora constatò che l'oratore si era ritirato di fronte alla inqualificabile violenza degli interruptori; ed in difetto del regolamento, che lasciava il presidente della Camera impotente e disarmato, dichiarò che rimetteva alla Francia il compito di giudicare siffatto contegno; ed aggiunse, che ove si fosse continuato a violare la libertà della tribuna, egli avrebbe proposto la chiusura della discussione, mercè un ordine del giorno.

Mitchell, bonapartista, dichiarò allora, dietro domanda del ministero, che gli imperialisti avrebbero lasciato continuare all'oratore il suo discorso.

Ferry, salendo di nuovo alla tribuna, esaminò e commentò lungamente tutti gli atti compiuti dalla Camera dimostrandone l'operosità e la saggezza politica e finanziaria.

« Quanto al clero — egli disse — la Camera tentò solo di farlo rientrare nel tempio; ed invece di sopprimere il bilancio dei culti, lo aumentò. »

L'oratore rifece poi la storia del colpo del 16 maggio; stigmatizzò tutti gli atti compiuti dal ministero contro la stampa, contro le riunioni e contro i funzionari repubblicani; dimostrò come questi abusi di potere finiranno per ridondare a vantaggio della Repubblica, in onta alle candidature ufficiali; ricordò l'art. 75 della Costituzione dell'anno VIII, contro gli abusi dei funzionari, dicendo: « Sappiamo tutti che se vi sono delle responsabilità civili, ve ne sono eziandio di correzionali inscritte nelle nostre leggi. »

Fragorosi applausi accolsero le ultime parole di Ferry, che produssero nella Camera un'indescrivibile agitazione.

Essendo vicine a scoccare le sette, fu deciso che Ferry avrebbe continuato oggi il suo discorso.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Nelle ore vespertine del 13 andante, scrivono alla *Provincia*, copertosi d'improvviso il cielo di nere e lucenti nubi gigantesche, ad est della val Belluna con lampi e tuoni, ed un continuo minaccioso romoreggiamento, scatenavasi furioso un temporale con grossa tempesta, sopra i villaggi di Col de Pera, Cugnan, Roncan, Vich, Mares, Lizzona, Quantin e Losego in Comune di Ponte nelle Alpi (Belluno); temporale che fatalmente si risolse in immane aquazzone, il quale arrecò in quelle ridenti pendici,

la desolazione e l'orrore. Le acque riversate in grandissime masse, precipitando a valle svelsero ed esportarono alberi, terra, ghiaia e massi petrosi, formando nei seni delle pendici furibondi torrenti, che distrussero miseramente campi e prati, rendendoli a nuda roccia e coprendoli di ghiaia e Dio sa quanti anni di lavoro saranno necessari per ritornarli nella primiera condizione.

L'immane fiumana travolse ancora cani e porci e li portò fino sulla strada Nazionale d'Allemagna.

A Farra rimasero annegati in una stalla vari animali bovini. Due uomini che erano diretti a Losego, se non fossero stati coraggiosamente assistiti, lasciata avrebbero miseramente la vita sul sentiero sopra Cugnan. A Roncan poi vennero letteralmente coperti i cortili e le vie del Villaggio, dai pietracchi che travolse e depose la fiumana, la quale invase tutti i locali a pianterreno, talmente che le persone si salvarono solo praticando fuori nei soffitti e per essi si rifuggiarono nei locali superiori.

Rovigo. — Ieri mattina circa alle 5, due donne provenienti da Borno percorrendo la *Via Fosse* recavansi al mercato in un carretto — Il carretto rovesciavasi loro addosso in modo che, l'una rimase cadavere all'istante, e l'altra ferita fu immantinente condotta all'Ospedale.

Venezia. — Nella seduta dell'altro giorno fu definitivamente approvato il progetto di chiusura della galleria del Fondaco dei Turchi con serramento continuo in ferro vuoto, a specchi, della luce delle arcate senza tramezzi per la somma di 13,400 lire secondo il tipo presentato dalla Giunta.

Vicenza. — Togliamo dal *Corriere* alcuni dettagli sull'omicidio di Nove, che abbiamo già narrato ai lettori.

L'ucciso non sarebbe un certo *Bonora* ma invece un certo *Pianta*, ottimo vecchio, servo e incapace di far male a nessuno. Non poteva quindi sorgere alcun sospetto che fosse ucciso in rissa, o per rancori.

Parrebbe constatato che la morte fosse procurata da asfissia per strangolazione nell'acqua; aveva anche una ferita al capo e dei segni di percosse al basso ventre — forse calci.

I sospetti stessi caddero su individui di Nove, cioè su due *fabbri* e su due *mignai* — oriundi d'altro luogo — ivi domiciliati.

CRONACA

Padova 21 giugno

Il Consiglio Comunale di Padova raccolto in sessione straordinaria nella seduta 17 giugno 1877, essendo presenti 27 consiglieri, trattò i seguenti argomenti:

1. Il Consiglio, udita la relazione dei revisori sul conto consuntivo 1876 della Casa d'Industria, ne approvò i risultati in questi estremi:

Attività	L. 38,957,57
Passività	» 41,725,87

Eccedenza passiva L. 2,768,30

2. Il Consiglio ringrazia la Giunta municipale per la cura colla quale resse l'amministrazione della civica Casa d'Industria, la Direzione di quell'Istituto per la operosità con cui dispiegò le svariate sue incombenze.

3. Deliberò di recare alla tariffa daziaria le seguenti modificazioni:

A cominciare dal 1° luglio p. v. dazi sulle carni stabiliti agli articoli 11 e 12 della tariffa del circondario interno sono ridotti di una lira.

È soppresso l'art. 44 *frutta fresche*.

L'annotazione all'art. 47 viene modificata come segue:

« Le castagne secche sono esenti da dazio ».

4. Approvò lo statuto per l'opera pia Cà Lando, e deliberò un ringraziamento al commissario regio, commendatore De Lazara cav. Francesco, che con molta premura e molto tatto seppe raggiungere la conciliazione col patrono dell'opera pia, facendo il vantaggio dell'opera stessa.

Per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente, facendo solo osservare che, di qualunque sia la colpa, chi va di mezzo è sempre il consumatore.

Onor. Sig. Direttore,
Conosciuta la ben nota sua gentilezza, la prego di voler pubblicare la seguente risposta all'articolo *Lagnanze*.

Ben si vede che la persona che si fa propugnatrice dell'interesse cittadino, riguardo allo zucchero e caffè, sbaglia nei conti.

Il prezzo dello zucchero prima d'ora fu beusi aumentato ma per ragioni plausibili, causate dall'aumento alle raffinerie e non per il pretesto della guerra, come nell'articolo *Lagnanze* si dice.

Oggi poi che il Parlamento stabiliva un aumento di tassa sul caffè e zucchero, era ben giusto che i droghieri dovessero pure aumentare in ragione di questo il loro genere. Ma furono tanto moderati (!!!) da portare l'aumento a soli 10 centesimi sullo zucchero e 20 sul caffè; e benché l'aumento della Tassa fosse di lire 21,15 in carta pel zucchero e di lire 21,15 in oro sul caffè (al quintale).

Non è poi per nulla vero che i consumatori paghino due volte la tassa, perchè, se guardassero i prezzi del mercato, vedrebbero che al droghiere non restano di utile che due o tre centesimi al chilogramma, guadagno ben meschino.

Non è vero che sui mercati ove sono i depositi grandi di caffè e zucchero, da circa un anno non vi siano movimenti di sorta nei prezzi! Si vede che dalle borse commerciali di questi mercati nessun telegramma ricevette il sig. X. Y. autore dell'articolo cui risponde.

Non se la prenda il sig. X. Y. coi *dettaglianti*: doveva considerare piuttosto i *grossisti*, i quali messi sull'avviso dalla lentezza del Parlamento hanno avuto mezzo per eludere la legge e far grossi guadagni.

Sig. X. Y., si attenga ai fatti veri; in caso con l'abbaco alla mano mi riservò di farle vedere il conto giusto del guadagno del droghiere.

(Segue la firma)

Università. — Varii professori della nostra Università hanno già chiusi i loro corsi d'insegnamento; i più fra l'entusiasmo dei loro giovani, taluno senza infamia e senza lode, e taluno... peggio ancora.

Ci rincresce che gli applausi all'ultima lezione siano diventati semplicemente un costume; ce ne rincresce perchè il professore che ne è degno non può rimanere troppo soddisfatto, e il professore invece... che non ne è degno... s'allunga di qualche palmo e continua sempre sulla sua via convintissimo di far bene.

Martedì abbiamo assistito ad una specie di predica, che riassumeva tutto un corso... non sappiamo se di filosofia morale o di teologia. Era un'orazione... un'orazione... a colpi di gran cassa e con un certo linguaggio figurato, che mandava proprio, in solletto. Ed anche qui applausi su tutta la linea.

Sit modus in rebus!

Conferenza omeopatica. — Un medico della nostra città, il dottor Cogo tenne or fanno diversi giorni a Vicenza una conferenza dimostrando i vantaggi della medicina omeopatica. Il *Corriere* ha un articolo di sommo elogio su questa conferenza che fu applauditissima.

Dal tacuino di una sartà.

— Le nostre eleganti signore non badando più all'afa opprimente che di solito si sfugge, non hanno più che un pensiero, che un desiderio, quello di mostrarsi in splendidi abbigliamenti, in graziose acconciature tanto da rendere eletti, deliziosi i variopinti mazzi di fiori, in mezzo ai quali doveva spiccare per grazia, per modestia, per leggiadria la soave margherita. Tutte le tinte, dalle più delicate alle più salde, si videro rappresentate: tutte le forme, dalle più modeste alle più ardite furono adottate. I lunghi trascichi presero delle proporzioni enormi: la ristrettezza della fasciatura ebbe un notevole aumento. I fiori, veri ed artificiali, si posarono in grossi mazzi, nel seno delle nostre belle damine, alle quali pure non fecero difetto le perle ed i diamanti.

La garza ebbe gli onori del giorno e delle sere, tanto per le tuniche come poi nastri, che di questo tessuto ora si preferiscono a quelli di paglia. Le trine canevaccio vennero in gran copia a surrogare i ricchi pizzi finora portati. I cordoncini *mughets* furono chiamati a sostituire le piccole guernizioni in lustrini che nel principio della stagione parevano dominare: ed i gran mazzi di piccolo nastro a differenti tinte, apparvero, in alto, in basso, nel dinanzi, nel di dietro, ai fianchi, alle spalle, al collo, ed alle braccia d'ogni abbigliamento ammodo.

Il bianco ed il nero si unirono spesso molto graziosamente. L'azzurro pallido ed il rosa sbiadito furono in intimi rapporti d'amicizia. Il viola s'accompagnò con predilezione al bianco. La meteora non si scostò gran tratto dal suo campo, l'azzurro firmamento, pur non disdegnando di scendere talvolta sul grigio, sul lontra e sul verde. Di verdi poi, un'infinità di gradazioni da far scomparire la gran madre natura, se volesse porsi al cimento.

Le forme dei cappellini, le più strane, le più graziose, le più umili e le più civette che mente di donna possa immaginare.

Ora di tutte codeste brillanti telette che ebbero chi la vita di un giorno, chi di poche ore soltanto, non si ha più che una confusa memoria, come di splendida visione dileguata. Il loro tempo è trascorso. Chi ha il diritto alle nostre cure sono gli abbigliamenti per bagni, per campagna, per viaggio, e di loro e prossimamente discorreremo.

Diverbio. — L'altra sera verso le dieci al caffè in Piazza Garibaldi tre facchini un po' alterati dalle libazioni soverchie vennero fra loro a parole per motivi che il reporter non sa dirvi. Un sergente di fanteria che passava per di là udì le energiche parole dei contendenti e vide attraverso le vetriate qualche pugno alzato, cosicchè pensò bene di andarsene in traccia delle guardie. E queste vennero, ma giunsero troppo tardi, poichè dopo essersi scambiati alcuni pugni e di quei buoni, i tre facchini s'erano pacificamente allontanati.

Scherzi di cattivo genere.

— L'altra sera alla musica alcuni monelli, seguendo il cattivo esempio che alcuni giovanotti, puramente per uno scherzo, loro avevano dato, divisisi tre a tre si godevano un mondo ad urtare la gente, disturbando le signore, e minacciando ad ogni momento di far nascere qualche rissa.

Mi lusingo che per la sera di venerdì, in cui la banda civica chiama nuovamente in Piazza dei Signori la gente, ci sarà qualche guardia che persuaderà questi signori a non esser tanto molesti, e lo spero tanto più in quanto il sig. Ispettore di pubblica sicurezza si sarà coi propri occhi accertato di quanto narrò il cronista.

Cavallo fuggito. — In via Venturina l'altra sera un cavallo giovane e vigoroso, adombratosi non so perchè, non obbedì più al freno, e si diede a pazza corsa.

Due soldati che passavano per di là si lanciarono alla testa di esso e lo fermarono, impedendo così che qualche sventura funestasse la città.

Chiavi perdute. — Sabato fu rinvenuto in Dogana un gruppo di 4 chiavi. — Chi lo avesse smarrito può presentarsi in Dogana per ritirarle, fornendo, ben inteso, qualche particolare dettaglio.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Guillaume è sempre all'altezza della fama che si è guadagnata. Essa possiede degli artisti che il pubblico ammira ogni sera di più, come lo provano i fragorosi applausi, che salutano i ginnasti distinti Volta e Grant le sorelle Ghiglio, miss Neiwit, lo sciocco Tony, ecc. ecc.

Il pubblico è abbastanza numeroso ogni sera, e sempre esce soddisfattissimo al teatro.

— Stassera ha luogo la beneficiata dei fratelli Stekert, gli applauditissimi

clowns che eseguono giuochi di forza e precisione inimitabile. Molti nuovi esercizi si eseguiranno in detta sera e il programma sarà dei più attraenti.

Chi vorrà mancare al Garibaldi?

Circo Shur. — Ieri sera la lotta di Bartoletti con due giovani di Padova e del sig. Rigal, col sig. F. M. terminò col solito risultato; i due famosi atleti riuscirono vincitori.

Questa sera beneficiata del bravo William Wheel il quale eseguirà nuovi e svariatissimi giochi. Ci sarà anche il solito spettacolo di lotta ed il signor A. Suhr, sotto le spoglie di miss Ella, replicherà quegli esercizi che gli ottennero tanti applausi il giorno della sua beneficiata. Spero che il pubblico, accorrendo numeroso vorrà rendere al sig. Wheel i meriti onori.

Diario di P. S. — Fu arrestato certo S. A. quale autore di un furto.

Una al di. — Bernardino munito di una lunga canna da pesca e relativi arnesi, esce da porta S. Croce, e fatti pochi passi, siede sulle sponde di un fossatello, ove stagnava un poca d'acqua fangosa e insaponata e getta gli ami.

In breve, una folla di curiosi s'agglomera intorno a quell'originale, intento a quella pesca ipotetica. Tutti lo credevano matto; finalmente una anima caritatevole gli si avvicinò, e gli disse:

— Ma, signor mio, lei si affatica inutilmente. Qui non ci sono pesci.

— Lo so! — rispose Bernardino con angelico sorriso. — Ma io pescio soltanto per passare il tempo.

Bollettino dello Stato Civile
del 18

Nascite. — Maschi 3. Femm. 1.
Matrimoni. — Cicogna Antonio fu Francesco mediatore calibe con Baldan Antonia fu Giuseppe casalinga vedova.

Morti. — Cogolo Zaira di Luigi d'anni 1 1/2 — Laugin Angelo di Giuseppe d'anni 1 1/2 — Priora Ermida di Carlo d'anni 51 1/2 — Leher-Bellisai Emma fu Francesco d'anni 27 possidente coniugata — Angeli-Ancona Stellina fu Moisè Leon d'anni 55 casalinga coniugata — Corazza Giuseppe di Michele d'anni 22 sellaio celibe — Tutti di Padova.

UFFICIALI

Giugno

1860-21 — Arrivo in Palermo della terza spedizione Medici.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione della Compagnia Equestre *Guillaume*.

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. R. decreto 29 aprile che erige in ente morale presso la R. Università di Pavia il *Premio Cossa*.

2. R. decreto 13 maggio che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Nereto (Teramo).

3. R. decreto 17 maggio che erige in corpo morale l'Orfanotrofio maschile di Ascoli Piceno.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

VARIETA'

UN VIAGGIO D'ISTRUZIONE

(Continuazione e fine)

Finito il banchetto fra gli evviva ci recammo uniti, e si fecero ovazioni, sotto le finestre del Rettore e dei Professori dell'Università Pisana, i quali ci confortarono con affettuose parole a perseverare negli studi intrapresi per renderci utili alla patria nostra. La squisita cortesia usatici dagli studenti volle trattenerci con loro anche il giorno appresso, nel quale, invitati, prendemmo parte alla commemorazione dei Martiri di Curtatone e Montanara, deponendo sulla tomba di quei grandi una corona d'alloro. Ecco presentarsi per la seconda volta durante il nostro viaggio la fulgida e benigna stella che ci guida sul cammino della gloria e ci insegna, additandoci l'esempio, il vero amor di patria. — Dopo aver visitate le fabbriche di tessuti e del vetro ci staccammo commossi dagli studenti Pisani fra gli evviva ai vincoli

di fratellanza, di concordia, d'amore che saranno indissolubili fra noi giovani italiani.

Pisa, 29 maggio, 1877.

La sera dello stesso giorno arrivammo a Firenze, la città ove rosea salute

Spiran l'aure, dal felice arancio Tutte odorate e dai fiorenti cedri.

Vi ci trattenemmo tre giorni visitandola rapidamente. Non saprei come darvi anche una pallida idea delle emozioni e dell'entusiasmo che suscita nel cuore Firenze, la città artistica per eccellenza, se non che invitandovi a visitarla il più presto possibile.

In noi ha destato il più vivo desiderio di ritornare a lei ed ammirarne minutamente le rare bellezze.

Il giorno 30 maggio, accompagnati dall'egregio prof. Castellazzi, visitammo Santa Maria del Fiore, i lavori e i modelli della nuova facciata e salimmo sulla grandiosa cupola del Brunelleschi, di poi, s'andò al Battistero, alla loggia dei Lanzi o dell'Orcagna, al palazzo della Signoria, ove ammirammo i magnifici arazzi, a Santa Croce che può dirsi il Pantheon delle glorie italiane che desta ai visitatori alti sensi di venerazione, d'entusiasmo e d'emozione; per ultimo andammo alle Cascine, ameno e poetico passeggio sulla riva destra dell'Arno, e che è per Firenze come il Bosco di Boulogne per Parigi Hyde-Park per Londra.

Il 31 maggio visitammo il nuovo Idroforo che prende l'acqua dall'Arno, la solleva mediante tubi sotto l'Arno, e la manda entro grandi serbatoi posti a 42 metri sul livello della città, a cui vien somministrata. Avemmo un interessante spiegazione dall'onorevole cav. professor Benetti su questo Idroforo e ne concepimmo un'idea precisa. Da qui, si passò a San Miniato visitammo la Chiesa di tal nome, il cimitero e la vestigia del forte costruito da Michelangelo durante l'assedio. Fu degno pure della nostra osservazione l'Accademia di belle Arti, ove trovansi il David di Michelangelo, e ove vedemmo fatto in scala metà il progetto colorato, dell'Ing. Fabris, della facciata di Santa Maria del Fiore.

Il primo di giugno ci recammo alla Chiesa di Santa Maria Novella, alla Capella de' Medici in San Lorenzo, alle Gallerie degli Uffizi e del Palazzo Pitti, al giardino Boboli al Museo Nazionale (il famoso Bargello) e in fine all'Istituto topografico militare, ove si lavorano le carte geografiche con meravigliosa nitidezza e sollecitudine.

Firenze, 1 giugno 1877.

Il giorno dopo fu dedicato interamente al ritorno a Padova. Arrivati a mezzogiorno a Bologna ebbero una cortesissima accoglienza dagli studenti di matematica di quell'università, ci ricolmarono di gentilezze e ci condussero ad osservare la Certosa. — Ci lasciammo fra gli evviva, e si fece la strada da Bologna a Padova taciturni e mesti, chi pensava forse alle dolci emozioni provate, chi era forse stanco di quella vita nomade, chi avrebbe forse voluto ritornare indietro, chi forse pensava a qualcuna delle mie care lettrici, fatto sta che entrammo in Padova mogli, mogli, quasi quasi senza salutarci.

Dalla stazione a casa le voci del dovere e della riconoscenza parlarono al mio cuore come a quello de' miei compagni. Ringraziamo gli onorevoli professori cav. Jacopo Benetti e Giovanni Zambler per averci guidati e istruiti con tanto amore e disinteresse. Mandiamo pure un ringraziamento ai cortesi ingegneri che con loro si prestarono affinché il nostro viaggio ci riuscisse più istruttivo, un evviva agli studenti Pisani e Bolognesi che ci accolsero benignamente e ci incoraggiarono, un augurio infine ai futuri allievi-ingegneri d'una fortuna pari alla nostra d'aver avuto un viaggio sì utile e dilettevole.

Quindi mille altri pensieri mi turbinavano in capo, i quali colle memorie del viaggio formavano magnifici quadri che rapidamente mi passavano dinanzi agli occhi, come le vedute d'una lanterna magica; la scaldata fantasia poi, colla tavolozza tutta propria, ingrossando le linee, rinforzando le tinte e ravvivando i colori, faceva sì che io vi leggessi sotto: *L'Italia!*

Oh che bel camposanto Da far invidia ai vivi!

Padova, 2 giugno 1877.

Arnaldo.

Corriere della sera

Un tremendo temporale devastò venerdì molti Comuni della provincia di Campobasso. Accaddero delle inondazioni. Sinora si hanno a deplorare

cinque vittime; i torrenti cagionarono numerose ruine.

Il Roma scrive che si parla di una bolla relativa al futuro Conclave.

Pio IX nella elezione del successore, in vista delle attuali condizioni politiche, esonerà il collegio dei cardinali dal rinchiudersi in un locale, come ordinano le costituzioni apostoliche.

I cardinali residenti in Roma si aduneranno privatamente presso i cardinali capi d'ordine e ciascuno in una scheda sigillata deporrà il nome del suo candidato.

I cardinali assenti invieranno la stessa scheda egualmente sigillata.

Pervenute tutte le schede, verranno aperte dai tre cardinali capi d'ordine, unitamente al cardinale camerlengo di Santa chiesa ed al segretario di Stato quale prefetto dei palazzi apostolici.

Rimarrà eletto quel cardinale che riporta maggior numero di voti ed in caso di parità il più vecchio.

Il Diritto dell'altro ieri ha un notevole articolo sulla riforma elettorale.

In esso esorta la stampa e le associazioni politiche a studiare la grave questione; chiama un anacronismo la cifra di seicentomila a cui sale oggi il numero degli elettori in Italia; dice che il Governo non può essere una oligarchia; dichiara che il sistema costituzionale diventerebbe una menzogna senza un perenne risveglio della coscienza pubblica; e conclude affermando che una calma imponente, espressione della coscienza del paese, darà alla riforma elettorale l'estensione che deve avere, senza punto turbare la tranquillità dello Stato.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Giugno, 20.

Ho sott'occhio una statistica ufficiale dei pellegrini del globo giunti in Roma durante i due mesi passati.

Ve ne faccio un sunto affinché i vostri lettori si divertano.

Pellegrini Francesi	N. 14,000
» Olandesi	» 6,000
» Svizzeri	» 1,000
» Germanici	» 1,500
» Belgi	» 900
» Bavaresi	» 700
» Austriaci	» 3,000
» Inglesi	» 2,500
» Americani	» 2,000
» Italiani	» 7,000
» Delle diverse regioni del mondo	» 6,500

Totale pellegrini » 45,100

Come vedete, anche in questa occasione la Cattolica Francia ha il primato su tutte le razze del mondo.

L'7,000 italiani erano la maggior parte contadini dei dintorni di Roma.

In un gruppo di amici, l'onorevole Depretis assicurò che i nostri trattati di Commercio colla Francia saranno firmati dalle parti contraenti verso gli ultimi del corrente mese.

In seno al Gabinetto, da qualche tempo si osserva molto la freddezza delle relazioni personali fra il Re ed il suo ministro Nicotera, relazioni che in passato erano cordialissime.

Si vuol credere che ciò sia avvenuto dopo che il Re ebbe private conversazioni con diversi deputati liberali, fra i quali ci sarebbe stato il Crispi e qualche altro.

Dietro un lungo consiglio tenuto ieri l'altro al Vaticano, presieduto dal cardinale Simeoni, e presenziato da tutti i cardinali italiani ed esteri residenti in Roma, fu deciso di sottoporre all'approvazione del Papa una domanda nella quale si inviterebbero tutti i vescovi italiani nominati recentemente

te e quelli che si nomineranno in avvenire, a domandare al governo italiano l'executur senza più chiedere l'autorizzazione del Papa. Il Papa avrebbe fatto buon viso a questa determinazione dei cardinali e sembra prossima la sua adesione.

Si fanno commenti sopra commenti intorno a questo fatto.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del 18 giugno

Discussione del bilancio della guerra. **Brioschi** interpella sopra le ultime promozioni, dice che non sono illegali ma sono contrarie alle consuetudini, secondo le quali le promozioni si fanno specialmente per anzianità; spera che il ministero dissiperà ogni apparenza d'ingratitudine nazionale.

Mezzacapo nega che il paese partecipi alle preoccupazioni dell'interpellante; la condotta del governo fu rigorosamente legale; la legge del 1853 ammette un criterio illimitato nella scelta dei gradi superiori. Le promozioni sollevarono obiezioni, perché contrarie ad abitudini inveterate. Crede sconvieniente ogni discussione sopra le qualità personali degli ufficiali giubilati o non promossi. La sua condotta fu ispirata unicamente dal desiderio di giovare al paese. Dopo i cambiamenti avvenuti riconosce la necessità di redigere un nuovo progetto di legge sugli avanzamenti. Il lavoro fu già cominciato, e spera poterlo presentare presto.

Vitelloschi conviene che le promozioni non furono illegali; però crede opportuno, prudente e conforme ai principi del sistema rappresentativo di usare un grande riguardo al principio di anzianità.

Mezzacapo assicura che le determinazioni del ministero furono prese dopo maturissima riflessione, e che si è usato ogni riguardo verso gli interessati. È sicuro che il nuovo sistema sarà universalmente approvato, quando saranno interamente noti i criteri del ministero.

L'incidente è esaurito. Il bilancio della guerra viene approvato.

Dopo brevi osservazioni si approva il pareggiamento dell'università di Sassari.

Si approva pure la riunione in un solo compartimento catastale del territorio lombardo-veneto di nuovo censito. Vengono approvate le modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile e tutti questi progetti vengono poi approvati a scrutinio segreto.

Corriere del mattino

Il ministro dell'interno offrì in dono a Sua Maestà le armi del brigante Leone. Sua Maestà le accettò come aveva accettato mesi addietro quelle del brigante Sinardi delle Calabrie.

Si dice che, oltre al Bonghi, anche Berti e Mamiani abbiano presentate le loro dimissioni da membri del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Uomini grandi ma, dispetti piccoli e degni di femminette!

La Commissione del Senato incaricata di esaminare il Codice di commercio fu composta dal presidente degli onorevoli Astengo, Bellinzaghi, Cabella, Casaretto, Corsi Tommaso, Finali, Fenzi, Saracco, Scialoja.

Sono smentite le notizie di traslocazioni e di movimenti nel personale dei prefetti.

Il Fanfulla dice che il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti del regno una circolare con la quale si domanda loro se nella loro provincia si è verificato un tale aumento di popolazione da permettere l'applicazione dell'art. 202 della legge comunale e provinciale.

Questo articolo, come è noto, riguarda l'aumento del numero dei consiglieri provinciali, per il quale la legge richiede che si ricorra al rinnovamento dell'intera rappresentanza provinciale.

La Liberté annunzia che il prefetto di Bordeaux ordinò la chiusura del circolo nazionale di quella città, per avere, il 12 corrente, deliberato di invitare i consigli comunali del dipartimento a protestare contro la politica del governo.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma in data del 20:

Oggi ebbe luogo un gravissimo diverbio alla Minerva fra l'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, ed il ministro dell'interno, barone Nicotera. La disputa fu cagionata da ciò, che il Nicotera vuole in tutti i modi il trasloco del comm. Bargoni da Torino, per causa degli ultimi fatti colà avvenuti, dicendo essere stato il Bargoni che comunicò ai giornali di Torino notizie tali sulla condotta della questura da contraddire quello che affermò lui, ministro, alla Camera.

L'on. Depretis, il quale oltre a non avere approvato la condotta di quella questura, non fece nemmeno buon viso agli ordini partiti dal palazzo Braschi, non vuole che il trasloco venga effettuato, non sembrandogli punto che Bargoni abbia mancato al suo dovere.

Nicotera, dopo il diverbio, lasciò freddamente l'on. Depretis dicendo che non avrebbe ceduto dal suo proposito.

Gli amici del Depretis venuti a cognizione del caso, corsero dal Nicotera, ma anche questi lo trovarono irremovibile.

Al Ministero si ritiene che Nicotera terminerà per vincere.

Si biasima però assai questa sua tracotanza e si dice che egli potrebbe benissimo esser chiamato il flagellum dei del ministero, della maggioranza e della sinistra.

Io credo che così sia veramente Nicotera e la rovina del Partito.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — La Camera approvò l'imposta sugli stipendi degli impiegati e terra ancora alcune sedute. Fu presentata la proposta di nominare una commissione di permanenza. Darvis passò a parti per Batum con molti irregolari. Il Principe Rasan che assistette al consiglio straordinario partirà giovedì per Varna. Il Sultano passò in rivista un battaglione di irregolari, partiti per Batum. Il Sultano costruirà a sue spese il nuovo palazzo del patriarcato ecumenico. Sabato la divisione di Al-lascherd impegnò un combattimento, le perdite furono grandi da ambe le parti.

LONDRA, 20. — Il Times dice che una circolare della Porta richiama l'attenzione delle potenze sulla condotta di Milano, che visitò lo Czar. Dopo l'indulgenza della Turchia verso la Serbia, la Turchia aveva diritto d'attendere una condotta differente.

MOSTAR, 19. — Mercoledì i turchi comandati da Suleyman, sono partiti da Kriscak per Niksic; giunta a Prescha diedero una battaglia e fugarono il nemico. Sabato Niksic fu rettoagliata. L'indomani i turchi si diressero verso il Montenegro ed occuparono nello stesso giorno le gole di Astrog ove i montenegrini furono completamente battuti. Credesi che questo corpo d'esercito si riunirà oggi con quello di Scutari.

LONDRA, 20. — Notizie private, in data di Londra 20, assicurano che il governo domanderà dei crediti per coprire le spese straordinarie fatte, ma che non pensa ad abbandonare la sua attitudine passiva.

PIETROBURGO, 20. — I russi bombardarono alcuni forti di Kars. Le perdite dei russi furono 2 morti e 14 feriti; i turchi ebbero 200 morti e 250 feriti. Questo combattimento fece nella guarnigione di Kars una impressione di scoraggiamento. Il generale Tergukasoff marciò da Soidaken verso Koprikoi; il generale Alakasoff fece una ricognizione verso Otschentschij senza incontrare truppe turche. Hassi da Plojesti 19: Ieri 200 turchi sbarcarono presso Turno Nagurelli e sequestrarono del bestiame. I turchi si ritirarono perdendo 8 uomini; i russi ebbero 2 feriti.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

PROVINCIA DI VENEZIA

Comune di Cona

AVVISO DI CONCORSO

Il Consiglio Comunale con suo deliberato 20 aprile p. p. ha stabilito l'apertura del concorso alle due condotte Medico-Chirurgiche del Comune, collo stipendio per ciascuna di L. 2000 superiormente approvato.

Ciò in seguito a rinuncia del Medico della parte Superiore sig. Boscolo dott. Giulio, che rese necessaria la vacanza ai riguardi del servizio anche della parte Inferiore.

Gli aspiranti produrranno le relative istanze in competente ballo entro il 15 luglio p. v., corredate:

- della fede di nascita;
- fedine penali;
- diploma di libera pratica secondo le leggi vigenti.

Nell'istanza dovrà essere indicata la condotta cui si aspira.

La nomina seguirà colle norme dettate dalla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, ritenuto che i titolari dovranno essere forniti di mezzo di trasporto.

Descrizione delle condotte

PARTE SUPERIORE: Conetta con Cona, Pegolotto fino al ponte detto degli Orbi ed al confine della possessione Centanin al Foresto.

PARTE INFERIORE: dalla possessione De Lotto colle Frazioni di Monsole, Cantarana e Cive.

Cona, li 20 giugno 1877.

Il Sindaco ff.

SIMONATI LUIGI

Gli assessori

F. Tassi, G. Franzolin.

(1524)

Il Seg. G. Baroni.

Casino D'affittare

In Via Zucco, n. 3637.

Tre piani, piccola corte, pozzo d'acqua buona, cantina, granai.

Chi intende vederla e trattare per essa è pregato a rivolgersi al proprietario abitante nella stessa via al numero 3638.

(1511)

ANNO IX.

ANNO IX.

LA FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMATATA

GIUSEPPE INDRI

per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, farà la vendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cap-pelai rivenditori.

Borgo Godalunga N. 4759.

(1491)

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in questi anni la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.

Per litri 70 lire 3.

(1438)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che dal giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari, Orazio

Da affittarsi

ANCHE SUBITO

IN BASSANO

Un appartamento con sette stanze, una sala e cucina, posto sulla Riva del Brenta con ortaglia e bellissime viste. Rivolgersi a Padova dal signor Pietro Negrelli, ed in Bassano dal signor Daniele Negrello.

(1522)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici
niuno potrà dubitare dell'efficacia di questo

Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSORE D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocciata e stringimenti uretrali.
Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, u-nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purga-tivi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciolata militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruigi-menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognando di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè de quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

il vostro devotissimo

Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.
— Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie ve-nerie, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell' U-niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. —

Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Fer-dinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Reggiato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TIRRENO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefra-gabile testimonianza i risultati degli studi in-trapresi e pubblicati in molti lavori dagli egre-gii signori dott. A. Eas, dott. F. De-Manfrani, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.

Apertura del 1° maggio all'Ottobre.

1508) VIANINI VALERIANO.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. GIUSTI all'Università.

LA NAZIONALE

Società Italiana di Mutue Assicurazioni Generali a quota fissa
AUTORIZZATA DALLE VIGENTI LEGGI

TORINO — Sede Sociale in via Po, n. 6. — TORINO

Col giorno 1. aprile vennero aperte presso tutte le Agenzie delle Società le nuove associazioni per l'assicurazione dai danni cagionati dal flagello della GRANDINE ai prodotti agricoli contemplati nelle sue tariffe; e si riceveranno in pari tempo le dichiarazioni annuali per i contratti in corso.

La puntualità ed esattezza con cui si procedette negli scorsi Esercizii alla liquidazione ed integrale pagamento dei danni sofferti dai Soci lasciano sperare all'Amministrazione che si farà sempre maggiore l'appoggio degli Agricoltori in tutte le Provincie del Regno, a questa Società Nazionale, che ha per unico scopo di compensare ad essi i danni a cui si trovano esposti, mediante il pagamento di una quota relativamente minima.

Presso le rappresentanze della stessa Società, stabilite in tutte le principali Città d'Italia, si ricevono inoltre le Associazioni per l'assicurazione dei danni contro l'Incendio, scoppio del Gaz od apparecchi a vapore e per la caduta e scoppio del fulmine, derivanti ai fabbricati, mobili, mercanzie, raccolti, bestiami, fabbriche ed officine, ed in generale a tutte le proprietà mobili ed immobili che il fuoco può danneggiare e distruggere.

La Società in questo ramo d'Assicurazione, accorda uno sconto del 20 per 0/0 sui premi annui stabiliti dalle sue tariffe per l'Assicurazione di proprietà pubbliche od appartenenti ad Opere Pie e Stabilimenti di Beneficenza.

PER L'AMMINISTRAZIONE

Il Direttore Generale

Conte FRANCESCO DI CAVAGNOLO.

Agente generale in Padova, per le provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine e Rovigo, sig. avv. Zamperetti dott. Lorenzo, Via Casa di Dio Vecchi N. 3590. (1505)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti NASCIO AVELINE e C. — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Rappresentante in Padova

CON STUDIO IN PIAZZA FRUTTI N. 5183

Tiene Campagne, Case, Casini Civili da vendere e d'affittare, Denari pronti per sconti Cambiali, Cauzioni per mutui con fondi Padova, Vicenza, Bologna Ferrara e Ravenna, riscontrando prontamente le commissioni che gli verranno avvanzate colla direzione seguente:

(1519) GIO. BATTÀ MEGGIORATO — Padova.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Bary di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67.918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perlile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

ANTICA FONTE

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

VELUTINA

POLVERE DA TOALETTA

CH. RAY.

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissimi con vantaggio

9 Via della Pace

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piúmino e L. 4 senza piúmino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.



In Prato della Valle, oggi Giovedì 21. Alle ore 9. Grande Rappresentazione di Gala a Beneficio del cavalierizzo di forza e clonws W. Wheal, il quale in questa sua serata d'onore si distinguerà producendosi in 6 differenti numeri, ove prederanno parte anche i migliori artisti della compagnia, i quali andranno a gara onde fare che detta serata riesca brillante. Per la prima volta Le 3 nazioni, Inghilterra, Irlanda, Scozia, id. l'Indiano alla caccia delle tigri, id. La partita giapponese.

Gran sfida di lotta del signor Bartoletti con 3 fortissimi giovani nominati, Daneletto Giuseppe, Giacometto Luigi, Giacomo Ochetto Fornari. Il premio è di 200 franchi a quello che sarà capace di vincerlo dietro le regole della lotta. Farà seguito La grande posta eseguita da 9 cavalli, Ippologico Tableaux, I Due Gladiatori sul cavallo. Darà termine Bolero, Danza Nazionale Spagnuola. (1511)